

# *La posta dei lettori*

## **Ma chi va a caccia in ospedale?**

**GENTILE REDAZIONE**, a volte andando in giro per Imola si osservano cose davvero curiose. Beh, se vi succede di recarvi all'ospedale Santa Maria della Scaletta come è capitato per giorni a me, vi potrà capitare di imbattervi in una immagine alquanto curiosa. Esempio? Un divieto di caccia affisso sulla recinzione del nosocomio, a pochi metri dalla struttura. Esattamente Atc (Ambiti territoriali di caccia) con apposito divieto di cacciare.

Evidentemente se si alza in volo un fagiano o una starna, solo a un bracconiere potrebbe venire la smania di sparacchiare magari contro l'ospedale. Siamo a 10 metri, quando invece anche in zona di caccia il limite sono 200 metri. Comunque ragazzi prevenire è meglio che curare...

*Cordiali saluti*  
**Francesco Grandi**



Peso: 15%

## LAMA MOCOGNO TINTORRI: «ASPETTAVAMO QUESTO MOMENTO DA TEMPO» Caccia, l'Atc 3 ha una nuova sede in montagna

**-LAMA MOCOGNO-**  
L'ATC Mo 3 si è spostata in Appennino, aprendo una nuova sede. È stato inaugurato ieri mattina il nuovo ufficio dell'Ambito territoriale di caccia della montagna, situato a Lama Mocogno in via Giardini 136/A. Presenti al taglio del nastro il presidente di Atc Mo 3, Fabrizio Tintorri, il sindaco di Lama, Fabio Canovi, il comandante della stazione dei carabinieri e i carabinieri forestali, i comandanti della municipale e della polizia provinciale. Il trasferimento da Gorzano di Maranello (dove Atc Mo 3 condivideva la sede insieme all'Am-

bito territoriale di caccia Modena 2) alla sede di Lama, baricentrica per l'Appennino, «arriva finalmente dopo anni - spiega Tintorri -. La strada è stata dura, ma alla fine la sede di Atc Mo 3 si è spostata nel cuore del territorio gestito, favorendo il dialogo con cacciatori e agricoltori della zona, senza la necessità di fare 50 chilometri per quelli di Lama, ma anche 80 per quelli di Fiumalbo e Piandelagotti, per raggiungere l'ufficio».



Peso: 13%

**CASTELNOVO MONTI** INIZIATIVA DELL'ATC RE 4: «SERVIZI OSPEDALIERI COME QUESTO SONO FONDAMENTALI PER L'APPENNINO»

# I cacciatori della montagna adottano il reparto di urologia

– CASTELNOVO MONTI –

**C'È PREOCCUPAZIONE**, in montagna, non solo per il punto nascite, ma per tutto il Sant'Anna. Per questo i cacciatori della montagna (Atc RE4) hanno deciso di adottare l'urologia di Castelnuovo, struttura operativa semplice, diretta dal dottor Roberto Casolari Rossi, che nel 2016 ha effettuato 4000 prestazioni e oltre 400 interventi chirurgici. In passato l'avevano già sostenuta con la donazione di strumenti tecnici. «Il nostro territorio si arricchisce con l'importantissima presenza del Sant'Anna – spiega Ferruccio Silveti, presidente Atc 4 –, depotenziato o privato della sua funzione si assisterebbe a un ulteriore abbandono e impoverimento della montagna. Si parla molto del punto nascita, indispensabile per la vita della nostra comu-

nità. Ma vi sono altri servizi altrettanto necessari e fondamentali, tra questi l'urologia». Nei prossimi giorni l'Atc 4 inviterà alla firma del 'patto di adozione' la direzione dell'Ausl, il sindaco e una rappresentanza della Regione. Per quanto riguarda il punto nascite, giovedì sera in consiglio comunale l'odg presentato dal gruppo «Progetto per Castelnuovo» è stato letto ma poi ritirato. «Il lavoro svolto in queste settimane ha già superato la funzione del documento – spiega il consigliere Ugolotti –, Abbiamo preferito la concretezza dei fatti all'unità di intenti su un odg». A Montecchio lo stesso odg è stato rinviato in attesa della valutazione della commissione tecnica, deputa-

ta a decretare sulla sorte dei quattro punti nascite a rischio in Regione. Al via lunedì i lavori, anche di quella locale per la creazione di un nuovo documento. Sempre lunedì alcuni membri del gruppo «Insieme per il Sant'Anna» si recheranno a Trento al primo «Incontro delle amministrazioni alpine per il mantenimento dei servizi essenziali in montagna quali standard di sicurezza per i punti nascita di montagna». E intanto venerdì al Sant'Anna sono nati due bimbi.

**Giuliana Sciaboni**

## PUNTO NASCITE

**Ritirato l'ordine del giorno delle opposizioni: «Era ormai superato dal lavoro svolto»**



**IMPEGNO** Una serata con dono di strumenti tecnici dell'Atc Re 4



Peso: 25%

Novara

## Un unico comitato per gestire la caccia

■ Un unico comitato di gestione per i due Ambiti territoriali di caccia novaresi, denominati rispettivamente Ticino (Atc 1) e Sesia (Atc 2) con competenza sui territori a est e ovest dell'Agogna. I rappresentanti di associazioni venatorie, agricoltori, enti locali e ambientalisti hanno eletto presidente Alessandro Baroli. I due Atc organizzano l'attività di 3 mila cacciatori. [c. B.]



Peso: 2%

# Cinquecento disegni di studenti abruzzesi per difendere il lupo

Ritratti e strisce a fumetti, raccolto l'appello del Wwf  
Petizione on line del "Centro" contro l'abbattimento

di **Ylenia Gifuni**

► PESCARA

«Il lupo sarà sempre cattivo se ascoltiamo solo Cappuccetto Rosso», recita un cartello con l'immagine dell'animale selvatico raffigurato con il muso allungato e le orecchie appuntite.

Poco più avanti, un altro disegno suona come un ammonimento: «Chi uccide un lupo è una pecora». E ancora: «Non bisogna ammazzare i lupi perché loro sono coraggiosi, astuti e devono essere lasciati liberi».

Dai piccoli alunni delle scuole dell'infanzia e primarie fino agli studenti delle secondarie di primo e secondo grado si alza un invito unanime alle istituzioni: ripensateci, perché legalizzare la caccia a una delle specie simbolo dell'Italia e dell'Abruzzo rappresenta «una misura inefficace e dannosa».

Sono circa 500 i disegni colorati che sono stati esposti ieri

mattina in piazza Sacro Cuore. Dai cartelli più semplici con l'immagine dell'animale, un cuore e la scritta "T.v.b." alle strisce a fumetti più elaborate fino ai ritratti più profondi e concettuali. L'iniziativa "Sos lupo" è partita dal Wwf e ha chiamato a raccolta i ragazzi di tanti istituti abruzzesi che, in meno di una settimana, hanno risposto in massa all'appello dell'associazione ambientalista e si sono espressi con i propri lavori contro il "Piano per la conservazione e gestione del lupo" stilato dal ministero dell'Ambiente. Il documento, già rinviato una volta, sarà esaminato nella conferenza Stato-Regioni giovedì 23 febbraio.

Alcuni punti del piano hanno suscitato forti opposizioni e perplessità da Nord a Sud dell'Italia in quanto, per la prima volta in 45 anni, si deroga al divieto assoluto di caccia al lupo. Contro questa norma che di fatto prevede la possibilità di abbattere i lupi, *il Centro* ha lanciato una peti-

zione pubblica, sottoscritta da 2385 persone sul sito **www.change.org**, mentre la mobilitazione nazionale del Wwf «per stralciare questa misura dal piano di gestione» ha portato 200mila persone a esporsi contro la scelta del ministero.

«Legalizzare le uccisioni del lupo», spiega **Dante Caserta**, vice presidente del Wwf Italia, «è una scelta più politica che scientifica. Questa misura è palesemente inefficace e dannosa per tutte le parti coinvolte: per i lupi sicuramente, ma anche per i pastori e per gli allevatori, perché non risolve gli eventuali conflitti tra questo predatore e le attività umane. Gli abbattimenti non riducono né i danni né i conflitti visto che ogni anno in Italia vengono ritrovati 300 lupi morti per braccanaggio, bocconi avvelenati, lacci e incidenti stradali».

La mobilitazione, partita dal basso, ha incontrato l'appoggio anche di migliaia di cittadini che si sono fatti sentire sui social network esprimendosi contro la caccia al lupo. In Abruzzo

un ulteriore sostegno è arrivato dalle scuole, attraverso gli oltre 500 disegni dei ragazzi e delle ragazze, realizzati per dimostrare in maniera allegra e colorata il desiderio di lasciare vivere l'animale in via di estinzione. Ai termine della mostra, i cartelloni saranno utilizzati dal Wwf per rafforzare l'azione di comunicazione e sensibilizzazione a difesa del lupo e saranno poi conservati al Centro di documentazione ambientale che l'associazione gestisce a Teramo.

## DA TUTTA LA REGIONE

### Ecco le scuole partecipanti

Questa è la lista delle scuole che in questi giorni hanno aderito al progetto di difesa del lupo. Nella foto: i cartelli di protesta, come la seconda di sinistra, esposti all'Auditorium di Pescara. Nella foto a destra: i disegni realizzati dai ragazzi delle scuole di Teramo, Pescara e Pescara del Carmine. In alto: il cartello con il messaggio "Sos lupo" e il disegno di un lupo. Nella foto a sinistra: il cartello con il messaggio "Sos lupo" e il disegno di un lupo. Nella foto a destra: il cartello con il messaggio "Sos lupo" e il disegno di un lupo.



Peso: 74%

**ASSEMBLEA RISERVA  
DI CACCIA DI LONGARONE**

■ ■ Oggi alle 9.30 nella sala Popoli d'Europa di Longarone, è in programma l'assemblea della locale riserva di caccia.



Peso: 1%

# Quindici studenti «ballano» coi lupi Missione del Cattaneo in Appennino

*Futuri allevatori consapevoli: decolla il progetto dell'indirizzo agrario*

- **CECINA** -  
**NON SONO** fanatici del lupo ma vogliono essere «futuri allevatori e non sterminatori». E allora studiano e si impegnano per diffondere «informazioni corrette» sui metodi di «civile convivenza» fra allevatori e lupi. Sono 15 studenti dell'Istituto tecnico agrario Cattaneo di Cecina che si sono rivolti al Wwf per chiedere supporto al progetto 'Atenti al lupo...living together', come dice una canzone di Lucio Dalla. A guidarli Pierisa Giacomazzi, docente di zootecnia, che in un'intervista all'Ansa spiega gli elementi del progetto: «Informazione capillare sul territorio, con la distribuzione di questionari alla popolazione per capire quanto si sa dei lupi e delle loro abitudini; una riedizione del gioco dell'oca in chiave lupo che deve sopravvivere lungo il percorso fra recinzioni elettrificate (torna indietro di due caselle) e ultrasuoni, tentazioni di mangiare una pecora (se lo fa resta fermo 4 giri mentre se mangia un cinghiale acquista energia e va avanti di 3 caselle) rivolto alle nuove generazioni, dai bambini di scuola primaria, elementari e medie; un pezzo rap per divulgare ai coetanei attraverso youtube la sto-

ria di un lupo che parla con un ibrido e lo accusa e di rovinargli la fama e creare odio verso la sua specie. A fine mese gli studenti trascorreranno tre giorni con esperti del parco nazionale dell'Appennino toscano emiliano dove si sviluppa il progetto *Life* sul lupo. In maggio ci sarà una conferenza con associazioni di allevatori, caccia, pesca e cittadinanza in cui parleranno dei risultati del progetto». La professoressa osserva che «nella nostra zona per quanti urlano 'al lupo, al lupo' ne dovremmo avere milioni, ne vedono tutti e tutti se ne lamentano. Ma i lupi, ad esempio, non mangiano cassonetti, hanno un eccesso di prede, cinghiali e caprioli, perché dovrebbero mangiare un cassonetto?». Se ci sono aggressioni «si tratta di ibridi - spiega Giacomazzi - che hanno comportamenti diversi dal lupo e si riproducono di più avendo due calori all'anno contro uno del lupo. I cani inselvatichiti non hanno paura dell'uomo. Attaccare un allevamento o farsi vedere nei paesi, non è da lupo». Maria Antonietta Quadrelli, responsabile Educazione Wwf che supporta il

progetto, conferma il desiderio di questi ragazzi di una «versione green del lavoro, allevamenti inseriti in una valorizzazione del territorio. I ragazzi sono contrari al bracconaggio perché ritengono che la convivenza con il lupo sia possibile. Uno dei ragazzi - aggiunge - fa parte di una famiglia di cacciatori ma è contrario ad abbattere i lupi perché sono una ricchezza. Sono i cani inselvatichiti il più grande problema per il bestiame». Quando la scuola ha ospitato la mostra del Wwf «Medwolf» è stata «attraversata da orme di cane e lupo che si intersecavano ma che grazie a una corretta gestione e una corretta informazione, si poi si separavano».

## Attacchi nella zona: opera di ibridi o cani inselvatichiti

**ATTACCARE** un allevamento o farsi vedere nei paesi, non è da lupo. I lupi non mangiano cassonetti, in quanto hanno un eccesso di prede, cinghiali e caprioli «Se ci sono aggressioni «si tratta di ibridi - spiega Giacomazzi - che hanno comportamenti diversi dal lupo e si riproducono di più avendo due calori all'anno contro uno del lupo. I cani inselvatichiti non hanno paura dell'uomo».



Peso: 36%

**L'INIZIATIVA**

# “Non sparate ai cinghiali sfamateli con campi di granturco”

**CLEMENTE PISTILLI**

**N**IENTE piombo per fermare l'invasione di cinghiali nel Lazio. Cresciuti a dismisura e responsabili di una valanga di danni alle aziende agricole, i cinghiali, per la gioia degli ambientalisti, non verranno bloccati con mezzi cruenti. La Regione, con buona pace dei cacciatori, intende finanziare reti elettriche a protezione delle coltivazioni e i cosiddetti “campi a perdere”, ad esempio di granturco. Una linea indicata dall'assessore regionale All'agricoltura, Carlo Hau-

smann, davanti alle commissioni regionali ambiente e agricoltura, discutendo del programma di quest'anno per gli indennizzi dei danni appunto causati dalla fauna selvatica nel Lazio, che prevede uno stanziamento di un milione di euro. Tutta colpa, o quasi, dei cinghiali. Hausmann ha dichiarato che la Regione promuoverà e finanzia la realizzazione e la manutenzione di recinzioni interrate e reti elettrosaldate a difesa delle aziende e la realizzazione di “sistemi di alimentazione complementare”, ovvero campi da destinare proprio all'alimentazione dei cinghiali.

Proposta della Regione per una via non cruenta  
“Anche reti elettriche”



Peso: 9%



## Centinaia di disegni esposti a Pescara ieri mattina Studenti contro la caccia al lupo dall'asilo alle superiori

■ **PESCARA** Studenti contro la caccia legale al lupo, dall'asilo alle superiori. È successo ieri a Pescara dove, nella piazza principale, sono stati esposti centinaia di disegni per salvare la specie. L'iniziativa, promossa da Wwf Italia, ha visto l'adesione di diversi istituti scolastici. «Legalizzare le uccisioni del Lupo è una misura inefficace e dannosa per i lupi ma anche per i pastori e per allevatori, perché non risolve gli eventuali conflitti tra questo predatore e le attività umane - si legge in un comunicato del Wwf - La bibliografia scientifi-

ca dimostra come gli abbattimenti non riducano danni e conflitti: si risponde alle istanze delle parti più retrograde degli operatori del settore, con una soluzione pericolosa per una specie già duramente colpita da bracconaggio e uccisioni accidentali». Sono 300, dati del Wwf, i lupi morti ogni anno in Italia per bracconaggio, bocconi avvelenati, lacci e incidenti stradali.

**Pin. Ser.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 6%

## **SCONTRO.** Giovedì Conferenza Stato-Regioni **Piano lupi, in campo i direttori dei parchi: no all'abbattimento**

### «Usare formule di prevenzione» Galletti: non è caccia alla specie

ROMA

Contenere i danni non uccidendo i lupi ma incentivando forme di prevenzione perché la loro tutela non si può scaricare solo sugli allevatori. È la soluzione che propongono i direttori del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, Dario Febbo, e del Parco Gran Paradiso, Michele Ottino, sul piano di Gestione e conservazione del lupo che tornerà in Conferenza Stato-Regioni giovedì prossimo. Ci torna dopo il «no» delle Regioni al 5% degli «abbattimenti selettivi» previsto dal piano del ministero dell'Ambiente. E lo stesso mi-

nistro ieri da La Spezia, dove era per un convegno sul clima, ha precisato che il Piano lupo «non è l'apertura della caccia a questa specie. E nemmeno solo la selezione. Si tratta di 22 azioni che tuteleranno il lupo stesso, ad esempio contro il bracconaggio».

«Dopo 40 anni di protezione del lupo con leggi specifiche ora l'ipotesi di contenere la popolazione con abbattimenti controllati è un pugno nello stomaco», ha spiegato il direttore Febbo ricordando che il lupo «fa un servizio all'ecosistema perché garantisce l'equilibrio naturale» visto che ad esempio «si nutre per il 70% di cinghiali che si sono notevolmente diffusi e fanno danni all'agricoltura».

Nel condividere il Piano,

che è «ben fatto dai migliori esperti italiani ed europei della specie del lupo», Febbo e Ottino si sono detti d'accordo sulla necessità di «un sistema di contenimento» altrimenti «l'aumento incontrollato della specie confligge con l'attività economica». Per contenere la predazione, però, ci sono diversi «meccanismi come la recinzione elettrificata, cani da guardia e guardiani», hanno spiegato suggerendo contributi per prevenire gli attacchi. ●



Il piano lupi fa discutere



Peso: 13%

## **Il tesserino venatorio non si deve restituire entro il 20 marzo**

**IN BASE** alla legge regionale che modifica la normativa sui tesserini venatori, non è più inderogabile il termine del 20 di marzo di ogni anno per la restituzione del documento regionale cartaceo al Comune di residenza. Il tesserino deve

essere portato con sè da ogni cacciatore durante l'attività venatoria come mezzo di controllo sulla sua attività.



Peso: 4%

# Cinghiali, uccisioni quintuplicate

In 15 anni si è passati da 100 ad oltre 500 abbattimenti. La specie sta proliferando in tutto il Collio

**di Francesco Fain**

► CORMONS

Sono diventati un incubo autentico per molti agricoltori che non sanno più che pesci pigliare. La proliferazione della specie cinghiale sta causando non pochi problemi alle coltivazioni e alla pregiata produzione viti-vinicola.

Ed è così che, giocoforza, nello spazio di 15 anni gli abbattimenti degli ungulati sono quintuplicati. A fornire tutta una serie di dati interessanti un report redatto dalla Provincia, quando ancora era un ente con un presidente, una giunta, un consiglio. E oggi siamo in grado di rendere noti quei numeri che inquadrano alla perfezione la situazione di estrema criticità.

Nell'ultima stagione venatoria sono stati 507 i cinghiali abbattuti: corrispondono ad una densità media distrettuale di

5,8 animali ogni cento ettari di territorio, con picchi di 12,1 e 12,3 cinghiali/100 ha nelle riserve di Piuma e di San Floriano del Collio.

«Negli ultimi anni - spiega la Provincia - si è assistito ad un aumento generalizzato della specie cinghiale nel territorio isontino ed, in particolar modo, nell'area a forte vocazione vitivinicola quale il Collio goriziano. Da un'analisi dei censimenti ed una più realistica analisi degli abbattimenti, l'aumento medio della specie negli ultimi 15 anni si attesta intorno al 14% passando dai circa 100 animali abbattuti alla fine degli anni Novanta ai 500 del 2013 sino ai 507 dell'ultima stagione. Risulta conseguenza inevitabile che l'aumento della popolazione del cinghiale abbia avuto

un forte impatto sull'agricoltura e sulla presenza umana, circolazione stradale *in primis*. Aumentando la popolazione, infatti, sono aumentati gli incidenti stradali causati da fauna selvatica e i danni all'agricoltu-

ra».

I cinghiali sono animali sociali, che vivono in gruppi composti da una ventina di femmine adulte coi propri cuccioli, guidate dalla scrofa più anziana: in alcune zone con grande ricchezza di cibo, tuttavia, si trovano gruppi comprendenti anche più di 50 animali, spesso frutto della fusione di più gruppi. I maschi più anziani conducono una vita solitaria per la maggior parte dell'anno, mentre i giovani maschi che ancora non si sono accoppiati tendono a riunirsi in gruppetti. Ciascun gruppo occupa un proprio territorio, che si estende su un'area di una ventina di chilometri quadrati circa d'ampiezza e viene delimitato tramite secrezioni odorose della zona labiale ed anale: i territori dei maschi sono solitamente più grandi di quelli delle femmine, anche del doppio. Generalmente, il gruppo rimane nello stesso territorio finché le risorse sono sufficienti al proprio sostentamento, per poi abbandonarlo

alla ricerca di aree più ricche di cibo qualora la disponibilità alimentare diminuisca: questo spiega l'apparizione improvvisa di cinghiali in aree dove storicamente la loro presenza non è contemplata.

I cinghiali sono noti per il temperamento aggressivo: qualora presi alla sprovvista o messi alle strette, infatti, questi animali, anche se feriti o debilitati, attaccano senza pensarci due volte, combattendo strenuamente e risultando molto pericolosi.



Cinghiali mentre scorrazzano in mezzo alle vigne del Collio



Peso: 35%

**IL CASO**

**Bocconi killer  
al parco Martini:  
cane muore  
avvelenato**

**PAG. 10**

**IL CASO** LA PRESIDENTE DELL'ENPA: «È VIETATO DISPERDERE QUESTE BUSTINE NELL'AMBIENTE

# Parco Martini: bocconi killer E «Otto» muore in poche ore

Un bassotto ha ingoiato veleno per topi durante la passeggiata

**Mara Varoli**

È morto dopo un'agonia di poche ore. E dopo aver mangiato un boccone avvelenato nel parco Martini (via Grenoble). Proprio così, in uno dei «polmoni» verdi della città più frequentati dagli amici a quattro zampe e da famiglie con bambini c'è chi evidentemente si diverte a buttare pericolosissimi bocconi con veleno per topi. Che chiaramente non lasciano scampo.

Giovedì mattina, un bassotto di dieci anni di nome Otto, come tutti i santi giorni è uscito di casa con il suo padrone per la passeggiata al parco Martini. Una corsetta per sgranchirsi le zam-

pe e poi il rientro a casa. Ma è stato proprio quando Otto si è trovato fra le mura di casa che ha cominciato a stare male, cercando di rimettere quello che aveva ingoiato. Così il suo padrone lo ha portato subito dal veterinario. La diagnosi non lasciava dubbi: Otto aveva ingerito un boccone pieno di veleno per topi. E le cure pur tempestive non sono servite a nulla. Tant'è che Otto dopo qualche ora è morto tra le braccia del suo padrone. Un'altra famiglia distrutta dal dolore per aver perso in questo assurdo e terribile modo l'amico a quattro zampe.

«E' vietato disperdere nell'ambiente veleno per topi - sottolinea la presidente dell'Enpa Lella Gialdi - proprio perché è pericolosissimo. Per chi ha problemi di topi, esistono dei prodotti

legali che fornisce Iren. E comunque si tratta di interventi che devono effettuare gli addetti ai lavori. Disperdere un veleno è un reato e le bustine sono davvero molto pericolose e non solo per i cani. Sicuramente chi ha messo questi bocconi nel parco Martini lo ha fatto intenzionalmente: si tratta di fanatici che non vogliono i cani nelle aree verdi. Ed è vergognoso, incivile, un degrado per la nostra città. E' bene ricordare che in luoghi là dove ci potrebbe essere il pericolo di bocconi la museruola rimane l'unico sistema di tutela». ♦

**Il cane**  
ha ingerito  
veleno per topi  
Inutili i tentativi  
di salvarlo



Peso: 1-1%,10-30%

**IL RAPPORTO**

## Cresce l'allarme per i cinghiali nelle campagne

A PAGINA 31

# Cinghiali in aumento danni alle coltivazioni

Nelle riserve di Piuma e San Floriano sono stati abbattuti 507 esemplari  
Crescono anche gli incidenti stradali provocati dagli animali sulle strade

Sono diventati un incubo autentico per molti agricoltori che non sanno più che pesci pigliare. La proliferazione dei cinghiali sta causando non pochi problemi alle coltivazioni e alla produzione viti-vinicola.

Ecco perché negli ultimi 15 anni gli abbattimenti degli ungulati sono quintuplicati. I dati sono stati riassunti in un report compilato dai tecnici della Provincia, quando era ancora un ente con un presidente, una giunta e un consiglio. I numeri inquadrano alla perfezione la criticità.

Nell'ultima stagione venatoria sono stati abbattuti 507 cinghiali: corrispondono a una densità media distrettuale di 5,8 animali ogni 100 ettari di territorio, con picchi di 12,1 e 12,3 nelle riserve di Piuma e di San Flo-

riano del Collio. «Negli ultimi anni - spiegano i tecnici della Provincia - si è assistito a un aumento generalizzato della specie cinghiale nel territorio isontino e, in particolar modo, nell'area a forte vocazione vitivinicola quale il Collio goriziano. Dall'analisi dei censimenti e degli abbattimenti, l'aumento medio della specie negli ultimi 15 anni si attesta intorno al 14 per cento passando dai circa 100 animali abbattuti alla fine degli anni Novanta ai 500 del 2013, sino ai 507 dell'ultima stagione. L'aumento della popolazione del cinghiale ha avuto un forte impatto sull'agricoltura e sulla presenza umana, circolazione stradale in primis. Gli incidenti stradali causati da fauna selvatica e i danni all'agricoltura sono in crescita».

I cinghiali sono animali che

vivono in gruppi composti da una ventina di femmine adulte coi propri cuccioli, guidate dalla scrofa più anziana: in alcune zone con grande ricchezza di cibo, però, si trovano gruppi comprendenti anche più di 50 animali, spesso frutto della fusione di più gruppi. I maschi più anziani conducono una vita solitaria per la maggior parte dell'anno, mentre i giovani maschi che ancora non si sono accoppiati tendono a riunirsi in gruppetti. Ciascun gruppo occupa un proprio territorio, che si estende su un'area di una ventina di chilometri quadrati circa d'ampiezza e viene delimitato tramite secrezioni odorose della zona labiale ed anale: i territori dei maschi sono solitamente più grandi di quelli delle femmine, anche del doppio. Generalmente, il grup-

po rimane nello stesso territorio finché le risorse sono sufficienti al proprio sostentamento, per poi abbandonarlo alla ricerca di aree più ricche di cibo qualora la disponibilità alimentare diminuisca: questo spiega l'apparizione improvvisa di cinghiali in aree dove storicamente la loro presenza non è contemplata.

I cinghiali sono noti per il temperamento aggressivo: qualora presi alla sprovvista o messi alle strette, infatti, questi animali, anche se feriti o debilitati, attaccano senza pensarci due volte, combattendo strenuamente e risultando molto pericolosi.

Il report compilato negli uffici della Provincia preoccupa gli agricoltori della zona del Collio



Peso: 1-2%,31-35%

# Uccisione dei piccioni La Lav contro Bondeno

La Lega anti vivisezione va in procura contro le misure adottate dal Comune Goberti: quereleremo chiunque distruggerà nidi e ucciderà colombi

BONDENO

La Lega anti vivisezione (Lav) di Ferrara si scaglia contro il Comune di Bondeno e le misure adottate nei mesi scorsi dall'amministrazione per contrastare la massiccia presenza di piccioni e colombi sul territorio. «A fronte della chiusura al dialogo dell'amministrazione comunale, abbiamo deciso di rivolgerci alla magistratura - dichiara Alessandra Goberti della Lav di Ferrara - querelando chiunque si attiverà nella distruzione dei nidi e nell'uccisione dei colombi, come disposto nella convenzione». Ma facciamo un passo indietro. Lo scorso gennaio l'asso-

ciamento Aquila Onlus è stata incaricata dal municipio di effettuare uno studio del fenomeno. Contestualmente, il sindaco Fabio Bergamini ha emesso un'ordinanza che vieta la somministrazione di mangimi e granaglie ai piccioni (con tanto di multe ai trasgressori); ed ai proprietari ed ai proprietari o amministratori di immobili pubblici e privati di provvedere alla schermatura dei luoghi di accesso ai punti di nidificazione dei volatili.

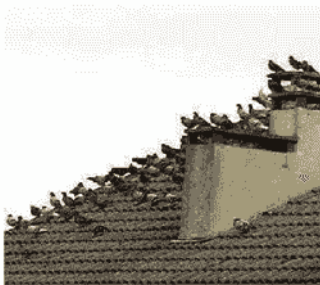
Come misura per il "contenimento" della proliferazione dei piccioni che, come noto, creano problemi di natura igienico-sanitaria. Aquila Onlus aveva stimato la presenza di circa 1500 piccioni nel capoluogo comunale e, a fronte di numeri così massicci, si è scelto di rinnovare l'accordo stipulato tra il Co-

mune e l'associazione nel 2016, cioè: catturare i piccioni e rimuovere i nidi presenti. «Questa convenzione - spiega la Goberti - si pone in netto contrasto con la disposizione del Piano quinquennale di controllo del colombo predisposto dalla Provincia di Ferrara e anche con la legge nazionale di tutela della fauna selvatica». A una richiesta di confronto della Lav, il Comune avrebbe risposto dicendo che convenzione e metodologie non sarebbero cambiate. La Lega anti vivisezione allora, ha scelto di agire e mandare un ultimatum al sindaco Bergamini: «L'uccisione anche di un solo colombo o di un nidiaceo, comporta la violazione dell'articolo 544 del codice penale che punisce i responsabili con la reclusione fino a due anni. Rinnoviamo quindi al sindaco di Bondeno - conclude

la nota di Lav - il nostro invito a sospendere immediatamente le operazioni nei colombi e dei nidi». La popolazione del capoluogo però è esasperata dalle colonie di piccioni. Il pugno duro dell'amministrazione sarebbe dunque giustificato da un malcontento reale e oltre alle "misure estreme", sta lavorando anche sulla prevenzione e sull'educazione agli abitanti.



## L'EMERGENZA



### L'invasione dei volatili risale a un anno fa

L'allarme piccioni a Bondeno è scattato circa un anno fa, a marzo 2016, dopo che "l'invasione" era già stata segnalata a San Carlo. A gennaio, durante l'ultima operazione di monitoraggio affidato all'associazione Aquila Onlus, sarebbero stati rilevati circa 1300-1400 piccioni; numeri

che spaventano soprattutto per il rischio di malattie e infezioni che questi volatili possono causare. La zona del Quartiere del Sole (in particolare, piazza Risorgimento, via Goldoni, via Galilei, via Volta e le zone limitrofe) era tra le più bersagliate, come dimostrava anche il rapporto di Aquila onlus.



Uno stormo di piccioni, secondo il rapporto di Aquila Onlus sarebbero oltre 1300 i volatili presenti a Bondeno



Peso: 41%

# Torna a volare lo sparviere curato dall'Enpa

L'esemplare era rimasto intrappolato a Muggia. Liberati dai volontari anche un capriolo e due fagiani

**di Riccardo Tosques**

► TRIESTE

Giornata di liberazioni nell'oasi del Farneto dell'Enpa di Trieste. I volontari della sezione giuliana presieduta da Patrizia Bufo hanno restituito alla libertà la splendida femmina di sparviere che nei primi giorni dell'anno era maldestramente rimasta "intrappolata" nella stazione delle autocorriere di Muggia, dopo l'inseguimento con conseguente cattura di un piccione.

Il rapace, curato dai medici veterinari della struttura per un ematoma lieve all'occhio ed accudito dai volontari, si è completamente ristabilito ed è tornato al suo habitat naturale senza indugio con un volo perfetto. Anche due fagiani hanno potuto riprendere il volo dopo una permanenza di alcune settimane al Cras Enpa. Uno di loro era

stato recuperato, su segnalazione degli impiegati della Generaltel, sul tetto dello stabile di via Stock nel rione di Roiano a Trieste. L'altro era stato recuperato in un giardino privato mentre vagava spaesato. «Entrambi, provenienti molto probabilmente dagli inserimenti "pronta caccia", erano gravemente incerti nel volo e necessitavano di cure e di un periodo di adattamento alla vita selvatica in congrui spazi verdi», racconta Bufo. Adattamento che si è realizzato in tempi abbastanza brevi, a conferma della capacità degli animali di riprendere un «percorso di vita naturale» nonostante gli interventi antropici. Infine anche un capriolo, femmina, recuperato nel tardo autunno passato, ha riguadagnato il bosco. L'animale, ricoverato per traumi lievi e per debilitazione, ha avuto una degenza abbastanza lunga. Dal ricovero di cure intensive è passato al ricovero di riabilitazione per ungulati che prevede un perio-

do di osservazione sanitaria "a distanza". Infatti, nello spazio verde boschivo dedicato a questa specie, gli animali devono nutrirsi delle essenze naturali che sono presenti in abbondanza e si abbeverano ad una pozza alimentata da una vena d'acqua risorgiva. «I veterinari ogni giorno ne verificano, a debita distanza, lo stato di salute e i volontari controllano che gli animali selvatici mantengano quella diffidenza nei confronti dell'uomo che permetterà, poi, di reinserirli in natura convenientemente», puntualizza la presidente dell'Enpa Trieste. E così è avvenuto per questa femmina di capriolo che, guarita, si è diretta nel bosco con ampi e veloci balzi. Intanto prosegue la campagna di adesioni al sodalizio di via De Marchesetti 10/4 a Trieste. Per ricevere informazioni e diventare volontari Enpa ci si può recare in sede ogni pomeriggio dalle 14 alle 20. «Non sono richieste competenze particolari, ma tanta voglia di colla-

borare», conclude la presidente Bufo. I nuovi arrivati, dopo un corso di formazione, saranno affiancati per un periodo ai volontari esperti e successivamente potranno anche loro diventare esperti di riferimento per nuove generazioni di volontari.



Premiato lo sforzo dei volontari



Peso: 22%